

Il giardino dei Finzi Contini

GIORGIO BASSANI



Le opinioni a proposito dell'opera si sono rivelate discordanti.

C'è chi lo ha giudicato un libro datato, che parla di una società troppo distante da noi e che di conseguenza non permette un processo di immedesimazione del lettore. I personaggi non hanno suscitato interesse e sono stati definiti privi di spessore psicologico. La stessa scrittura è stata definita datata e faticosa, "maschile".

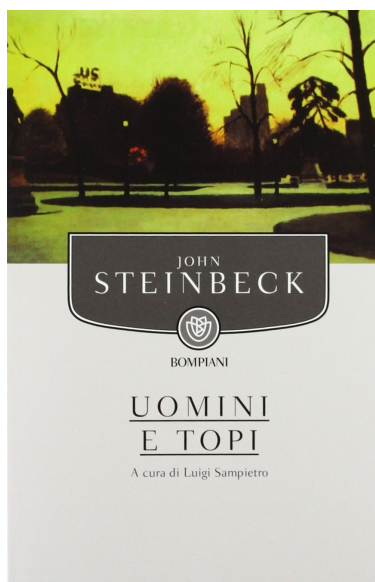
Altri, invece, lo avevano già letto durante l'adolescenza e ne erano rimasti affascinati. Di particolare impatto la figura di Micol Finzi Contini e la vivida descrizione del mondo a cui appartiene, elitario e isolato rispetto al resto della comunità ebraica ferrarese e doppiamente isolato dopo la proclamazione delle leggi razziali.

L'isolamento della facoltosa famiglia dei Finzi Contini è sottolineato anche spazialmente dall'alto muro di cinta che protegge la loro casa e il loro immenso giardino. Il muro, in un primo momento, rappresenta per il protagonista/narratore un confine insormontabile, da scalare di nascosto, un confine che rimarrà dolorosamente evidente anche quando sarà ammesso ufficialmente a frequentare la famiglia e la casa.

Apprezzata la capacità dell'autore di tracciare in poche pagine tutta la tragedia delle persecuzioni razziali, mantenendo tuttavia una narrazione delicata, per così dire adolescenziale, che suscita tenerezza e commozione, più che angoscia.

Uomini e topi

JOHN STEINBECK



Si tratta di un testo breve ma denso, semplice ma complesso. Per alcuni è risultata troppo angosciante la descrizione di una società violenta e brutale, in cui la vita umana ha poco valore e la condizione dei lavoratori è di schiavitù.

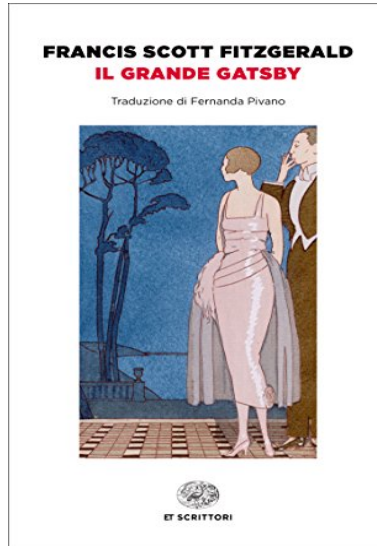
Il romanzo è ambientato nelle campagne degli Stati Uniti dopo la crisi del '29 e racconta la storia di amicizia tra due braccianti, George e Lennie, che si spostano da un padrone all'altro per lavorare e sognano di acquistare insieme un appezzamento di terra in cui vivere da padroni. Il loro sogno di una vita migliore, che nei momenti di tregua dal lavoro dei campi si arricchisce di dettagli sempre più vivi e commoventi, sembra quasi concretizzarsi quando gli eventi precipitano.

L'autore utilizza uno stile scarno, incisivo ma che trasmette anche grande tenerezza. I due protagonisti sono tratteggiati in modo quasi "materico" e l'amicizia che li lega è descritta con delicatezza e pathos.

È un libro che ha la forza di una grande sinfonia della povertà ma anche della solidarietà, che si coglie nel rapporto simbiotico tra George e Lennie.

Il grande Gatsby

FRANCIS SCOTT FITZGERALD



Il libro mostra uno spaccato della società americana appartenente ai primi anni del Novecento, una classe aristocratica chiusa in se stessa che basa la propria esistenza sull'apparenza. La narrazione è risultata maggiormente ostica nella prima parte del romanzo ma, con lo scorrere delle pagine, diviene più coinvolgente e avvincente.

Primeggiano immagini di lusso e vita dissipata le quali hanno suscitato fastidio e sdegno in alcuni lettori. La volontà dello scrittore di portare all'exasperazione queste immagini di ricchezza sfrenata rappresenta una buona occasione di riflessione per il lettore il quale, immedesimandosi nei protagonisti, è spinto a prendere le distanze dal mondo rappresentato, portatore di valori negativi e superficiali.

Attraverso i simboli del progresso (il telefono che squilla ossessivamente, le auto che corrono a velocità mai viste prima, la costruzione dell'autostrada) l'autore ci mostra una società che cambia, che si sta trasformando in società di massa.

In questa società sempre più tecnologica la figura di Gatsby, emblema del *self-made man*, appare a tratti fuori dal tempo, legata a valori e sentimenti puri, che si infrangono tragicamente davanti alla realtà e allo scorrere del tempo.

Quel che resta del giorno

KAZUO ISHIGURO



Dopo un breve accenno alla indiscussa versatilità stilistica dell'autore, che nei suoi romanzi si dimostra in grado di modificare profondamente il suo stile a seconda del tema da sviluppare, la conversazione si è maggiormente incentrata sulla figura del protagonista, il maggiordomo Mr. Stevens.

Tutta l'opera ruota attorno alle dinamiche relazionali sviluppatasi tra Mr. Stevens e il suo padrone, lord Darlington, e tra Mr. Stevens e la nuova governante, Miss Kenton, che romperà il ménage di casa Darlington.

L'opera è apparsa ai lettori come una sorta di “Manuale del perfetto maggiordomo”.

Il protagonista suscita interesse nel lettore, ma non simpatia: è un uomo totalmente dedito al suo lavoro, intento a non uscire dal ruolo che si è costruito e a svolgere i suoi compiti senza sbavature. Il lettore suppone che mantenere fede alla propria maschera, senza dubbi e senza incrinature, gli permetta di non impazzire.

D'altro canto dimostra valori degni di ammirazione come la completa fedeltà al padrone, leale a tal punto da aderire alle sue scelte seppur, a volte, sbagliate.

Risulta un uomo anaffettivo, con tendenze compulsive e incapace di esprimere i propri sentimenti, i quali verranno a galla solo alla fine del romanzo, nell'ultimo dialogo con Miss Kenton.

Si è accennato all'ambiente storico-culturale, ravvisando un parallelismo tra la mentalità inglese e quella giapponese, poiché l'autore è nato in Giappone ma cresciuto in Inghilterra.

Il cacciatore di aquiloni

KHALED HOSSEINI



L'opera, apprezzata da molti, racconta di un'amicizia tra due ragazzi, Hassan e Amir, uniti da un profondo legame, messo però in discussione dalle differenze sociali e dall'ipocrisia della società in cui vivono.

La descrizione dell'ambiente circostante è centrale: l'autore racconta le contraddizioni di un paese, l'Afghanistan, sconvolto da invasioni successive, prima i sovietici e, negli ultimi cinquant'anni, i talebani, che hanno costituito un regime dittatoriale, annientando la ricchissima e vivace vita culturale afgana.

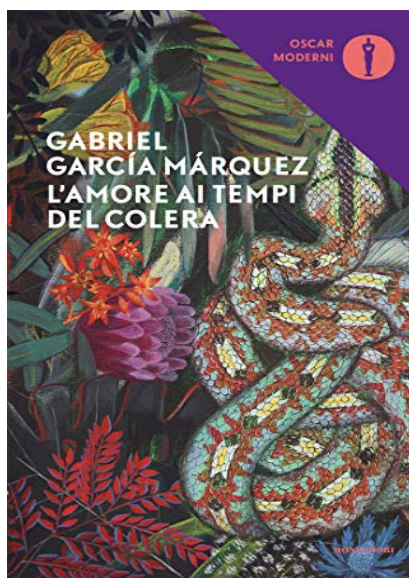
Le lettrici e i lettori hanno apprezzato lo stile espositivo, coinvolgente e dettagliato, che però non si tramuta in saggio. La narrazione coinvolge il lettore a tal punto da far nascere in lui un forte empatia nei confronti dei protagonisti, suscitando emozioni forti, tanto da essere definito da alcuni un "pugno nello stomaco".

Altri hanno colto nella storia un intreccio equilibrato tra cultura e politica, che mette a nudo i meccanismi dell'ignoranza e del potere.

La discussione sul libro ha portato a un dibattito sulle condizioni attuali degli afgani, sui contrasti tra le diverse etnie e religioni e sulla condizione della donna.

L'amore ai tempi del colera

GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ



Il parere dei lettori sull'opera proposta si è dimostrato abbastanza omogeneo.

Apprezzato lo stile di scrittura di Márquez, definito scorrevole e piacevole.

La maggior difficoltà riscontrata durante la lettura riguarda, invece, la storia narrata che, per i più, è risultata poco avvincente.

In molti si sono domandati quale potesse essere lo scopo finale del racconto, sia in merito alla trama, di scarso interesse, ma soprattutto per i valori morali, discutibili, ravvisati nei comportamenti del protagonista. A volte le descrizioni realistiche e spesso volgari sono risultate fastidiose.

Lo sfondo storico e le descrizioni paesaggistiche hanno invece incuriosito perché in grado di lasciare una forte impronta sull'immaginazione per la profonda diversità rispetto al mondo occidentale che ci è più familiare.

Ulteriore fattore d'interesse è rappresentato dallo spessore psicologico dei personaggi, definiti a tutto tondo: l'interpretazione dei loro comportamenti si è rivelata interessante fonte di discussione in quanto gli stessi lettori, per mezzo di un processo di immedesimazione, hanno sviluppato opinioni personali.

L'incontro si è concluso con un'analisi dei tipi di amore che compaiono nella storia: coniugale, erotico, materno e filiale.

La porta

MAGDA SZABÓ



I lettori hanno apprezzato all'unanimità lo stile di scrittura, scorrevole e piacevole.

Pareri discordanti, invece, sono stati espressi in merito alla trama dell'opera e al profilo psicologico dei personaggi. Per molti è stato un libro "bello ma inquietante". Sono rimasti affascinati dalla personalità della protagonista, un'autrice di successo in cui si possono ravvisare tratti autobiografici, considerata contraddittoria, generosa ma a volte crudele.

Di particolare interesse il rapporto tra la protagonista e la vecchia domestica Emerenc, definita dai lettori un personaggio "mitologico", fuori dal tempo, per la quale si è portati a provare una forte empatia.

Evidente la dicotomia tra le due donne, da un lato la donna emancipata e in linea con la sua epoca, dall'altro la governante, determinata a difendere le proprie abitudini e la propria privacy.

L'autrice sottolinea la propria appartenenza a un mondo diverso, agli antipodi rispetto a quello di Emerenc, rivelando l'impossibilità, nonostante l'affetto reciproco, di incontrarsi e comprendersi.

I personaggi maschili assumono un ruolo del tutto marginale, come dimostra la mancanza di nomi propri.

Ragione e sentimento

JANE AUSTEN



I lettori si sono concentrati sull'analisi degli aspetti formali e del contesto storico-sociale con particolare attenzione alla psicologia dei personaggi.

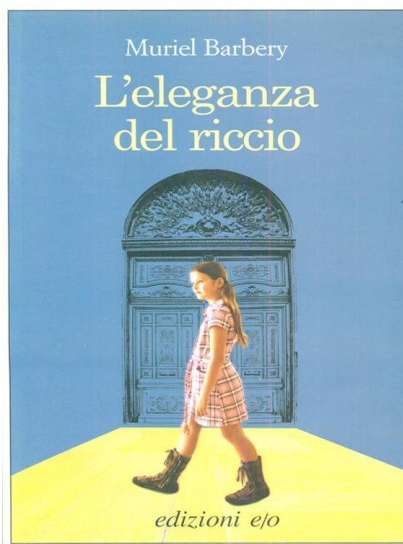
In merito allo stile di scrittura il parere è risultato unanime: scorrevole e veloce, contraddistinto da periodi ben costruiti e da una ricerca accurata del lessico. Il contrasto fra cuore e mente si riflette anche nello stile, prolisso nella descrizione dei sentimenti, conciso nel trattare gli aspetti razionali. Alcuni hanno definito lo stile "scolastico".

Soggetto a maggiori critiche l'ambiente sociale e i caratteri dei personaggi: è un'atmosfera tutta al femminile in cui le figure maschili assumono un ruolo secondario. Le emozioni e i sentimenti fungono da forza motrice per lo sviluppo della trama. Il lettore tuttavia fatica a rispecchiarsi in questa società in cui lo scopo primario della donna era concludere un buon matrimonio. Alcuni hanno visto nel romanzo un "passatempo" per signorine in cerca di marito, simili alle protagoniste stesse.

In conclusione è stata interpretata come una favola per adulti in cui il lieto fine delude le aspettative risultando quasi scontato e non attribuendo maggiore spessore psicologico ai personaggi.

L'eleganza del riccio

MURIEL BARBERY



Il libro era già stato letto da buona parte dei lettori, i quali, rileggendolo, hanno avuto conferma delle impressioni positive suscitate dalla prima lettura. Non sempre i libri che abbiamo amato in un dato momento della nostra vita superano indenni la prova della rilettura a distanza di anni.

Tutte e tutti sono stati concordi sull'eleganza della scrittura e sull'originalità della storia narrata e dell'ambientazione, un palazzo parigino abitato da famiglie alto-borghesi.

È un libro poetico, coinvolgente, che narra la storia di due donne molto diverse ma accomunate dall'ironia, la portinaia Renée e la dodicenne Paloma. Entrambe non sono quello che sembrano: Renée corrisponde allo stereotipo della portinaia scorbatica ma in realtà è una colta autodidatta, mentre Paloma coltiva in segreto un lucido proposito di suicidio. Sono due solitudini che si incontrano e da questo incontro nasce un rapporto profondo, fatto di sguardi, di silenzi, di tenerezze.

I personaggi di contorno sono, invece, esagerati nella loro negatività allo scopo di denunciare l'ipocrisia della società moderna che basa tutto sull'apparenza, mentre in realtà nulla è come sembra.

È un romanzo intenso, ricco di pensieri importanti, su cui il lettore è costretto a soffermarsi e a ritornare.